

## Sos Confindustria Catania «Energia, un'altra tegola»

MARIO BARRESI pagina 3

« INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E IMPRESE: LO SVILUPPO DELLA SICILIA

# «Energia, un'altra mazzata Svolta sulle aree industriali»

L'appello. Confindustria Catania: «Un nuovo dialogo con la Regione»

### IL COLLOQUIO

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il tramonto del 2024 ha segnato «un elemento di discontinuità positivo», soprattutto «un metodo, fondato su studio dei problemi, proposta e ascolto» che, nel caso della Decontribuzione Sud, ha portato a «un primo risultato, con l'impegno del governo nazionale, grazie alla politica e delle istituzioni siciliane da noi sollecitate, a migliorare una misura decisiva per le imprese e l'occupazione nel Mezzogiorno». Ed proprio da queste «buone prassi», a Roma e soprattutto a Palermo, che Franz Di Bella vorrebbe ripartire nel 2025.

Il vicepresidente vicario di Confindustria Catania, in un colloquio con *La Sicilia*, lancia l'allarme su «un'altra mazzata» in arrivo: il caro-energia. «La nostra Isola continua a pagare un prezzo energetico superiore del 30-40 per cento rispetto alla resto d'Italia, che già affronta costi elevati, aumentando quel divario economico che ci allontana dal resto del Paese». E ora «a complicare ulteriormente la situazione, c'è l'allarme sulle forniture di gas russo attraverso l'Ucraina, che minaccia di far aumentare ulteriormente il costo della materia prima»: l'ultima stima della Cgiaa di Mestre è del +19%, con un salasso da 13,7 miliardi per le imprese. Per Di Bella «se la crisi dovesse aggravarsi, sarebbe indispensabile adottare misure straordinarie che possano fornire ossigeno immediato alle aziende: azzerare gli oneri di sistema e introdurre contributi straordinari sotto forma di crediti d'imposta, come avvenuto in passato durante altre emergenze». Pur ammettendo che «il governo nazionale ha messo in campo soluzioni efficaci», soprattutto il Piano Mattei, «bisogna mettere il piede sull'acceleratore»: solo «un intervento deciso potrà sostenere le im-

prese siciliane, permettendo loro di affrontare i rincari energetici e di rimanere competitive sul mercato».

Da un rincaro all'altro, Confindustria Catania commenta gli ultimi dati sul costo dei biglietti aerei (+22% nel periodo natalizio per il report Assoesercenti), «una zavorra per la mobilità dei cittadini siciliani, ma anche un freno per le imprese». Per Di Bella «il caro-voli in questi anni ha aumentato l'isolamento della nostra terra dal resto del Paese». Perciò, a fronte di «un'ingiustificabile stangata da parte delle compagnie», resta «apprezzabile l'impegno che il presidente Schifani e il governo regionale hanno dimo-

strato». Per la Sicilia, «apripista nell'attenzione al tema, con un milione di biglietti aerei rimborsati e la volontà nel 2025 di rinnovare queste iniziative», serve «sollecitare il governo nazionale per una legge strutturata con tariffe calmierate fisse per i siciliani».

Poi si «atterra» sui temi d'interesse diretto degli imprenditori meridionali, siciliani e catanesi. Di Bella rivendica il risultato su Decontribuzione Sud, inserito *last minute* nella manovra nazionale grazie a un'interlocuzione romana del centrodestra regionale. Quello ottenuto, per il vicario di Confindustria Catania, «è stato certamente un buon risultato per gli imprenditori del Mezzogiorno e di tutto il sistema Paese», soprattutto perché «come sollecitato da noi imprenditori più volte, la misura è stata stabilizzata fino al 2029 per le Pmi, superando le note difficoltà legate alla compatibilità della misura con la disciplina comu-

nitaria sugli aiuti di Stato». Ora, nonostante «gli apprezzabili sforzi del governo Meloni», bisogna fare di più. «Dopo che è stata allargata, nella versione finale del provvedimento, la platea dei beneficiari anche alle imprese con più di 250 dipendenti che garantiscono l'incremento occupazionale dei contratti a tempo indeterminato, previa autorizzazione della Commissione Ue, che auspichiamo possa arrivare in tempi brevi, il governo nazionale dovrà mantenere l'impegno a estendere l'applicazione ai contratti diversi dal tempo indeterminato». Uno spiraglio aperto da un ordine del giorno approvato dalla Camera su proposta di Luca Cannata (Fdi). E su quest'aspetto, assicura, «vigileremo perché resta un nodo cruciale per la tenuta occupazionale».

Molti degli altri nodi vanno sciolti su tavoli palermitani. Di Bella ringrazia i presidenti di Regione e Ars, Renato Schifani e Gaetano Galvagno, assieme a «tutta la deputazione regionale», per «aver approvato in tempi record la manovra finanziaria, un segnale importante che testimonia grande sensibilità al bene della Sicilia e dei siciliani». Ed è con questo spirito, oltre che con il «metodo» sperimentato su Decontribuzione Sud, che vanno affrontati i problemi di cittadini e imprese. Dalla sanità («le disfunzioni organizzative e le carenze organiche so-



Peso: 1-2%, 3-50%

no intollerabili: bene l'approccio incisivo di Schifani sulla responsabilizzazione dei manager, perché il cambiamento di cui abbiamo bisogno è quello all'insegna di una gestione trasparente, meritocratica e orientata ai risultati) a un tema più prettamente imprenditoriale come l'Irfis, «uno strumento fondamentale per lo sviluppo della nostra Sicilia». Dopo la «lungimiranza» della Regione sul rilancio di un ente che gestisce un "tesoretto" di finanziamenti, c'è un salto di qualità da fare. «Confindustria Catania ha siglato un protocollo strategico con l'assessorato alle Attività produttive e Irfis, che segna un cambio di passo: finalmente abbiamo un dialogo diretto con un assessorato fondamentale per il tessuto imprenditoriale, che ha dimostrato di ascoltare e rispondere alle nostre esigenze». Ma, scandisce Di Bella, «necessitano dei correttivi, che spesso abbiamo sottolineato e che certamente la sensibilità del governatore Schifani potrà valutare». E cioè: «Irfis deve rappresentare un facilitatore delle imprese che investono in Sicilia, evitando che invece si trasformi in un ulteriore difficoltà per accedere alle

agevolazioni. Su questo è fondamentale vigilare evitando la creazione di ulteriori barriere per lo sviluppo».

Infine, lo sviluppo sotto il Vulcano. A partire dalla zona industriale. «I 50 milioni di euro stanziati dalla Regione sono ora nella disponibilità dell'amministrazione locale e il masterplan di interventi che il Comune ha inviato a Palermo riporta molte delle proposte che Confindustria Catania ha presentato in occasione del tavolo di confronto sul tema aperto a cui hanno partecipato i nostri vicepresidenti delegati Marco Causarano e Mario Indovina: rifacimento e manutenzione strade e canali di scolo, realizzazione sistemi di canalizzazione per consentire il deflusso delle acque meteoriche, manutenzione straordinaria verde urbano». D'ora in poi «serve rapidità di realizzazione: annunci e apertura di dialogo sono certamente apprezzabili, ma contiamo in una risoluzione rapida di problemi annosi». E non soltanto a Pantano d'Arce. «Molto lavoro c'è da fare, soprattutto in alcune aree del comprensorio in cui ancora oggi non ci sono i servizi minimi: ci sono le zone industriali e gli agglomerati di

Paternò, Caltagirone e Belpasso, su cui cercheremo sempre di più di accendere i riflettori».

Il tutto in un'ottica di nuovo protagonismo, «non simbolico, ma operativo», dell'imprenditoria etnea. Che chiede ascolto nei palazzi palermitani: «Catania rappresenta un asset strategico di sviluppo per la Sicilia e proprio con questo convincimento, insieme con il nostro presidente Maria Cristina Busi Ferruzzi, chiederemo nei prossimi giorni un incontro al presidente Schifani, che ha dimostrato grande sensibilità ai temi impresa e sviluppo, nella volontà di essere parte attiva di un dialogo aperto sui tanti temi che possono aiutare allo sviluppo della nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INODI. Isola ancor più penalizzata misure contro il caro-gas Irfis, aiuto e non "freno" Ora luci su Pantano d'Arce e altri agglomerati etnei

BUONE PRASSI. Col metodo usato per Decontribuzione Sud e la sensibilità dimostrata in finanziaria Ars. Chiesto un incontro con Schifani



**Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria Catania**



Peso:1-2%,3-50%